

L'analisi

Figli tutti uguali, fuori e dentro il matrimonio

Anna Serafini
 Senatrice Pd

IN QUESTI ANNI È CRESCIUTA LA CONSAPEVOLEZZA CHE TUTTI I BAMBINI, NATI NEL E FUORI DEL MATRIMONIO, DEVONO AVERE UGUALI DIRITTI. È di estremo rilievo che le più grandi e diverse tradizioni politiche, culturali e religiose abbiano maturato la convinzione che sia necessario avere una normativa che dia spazio a una effettiva eguaglianza dei bambini.

Non era e non è scontato. Nel percorso, dal primo testo dell'allora ministro Bindi e di altre proposte di legge, sono stati introdotti aspetti che necessitano di una attenta riflessione. Nei passaggi tra Camera e Senato e viceversa, ad esempio, si sono modificati punti relativi alle competenze dei tribunali o al riconoscimento dei figli incestuosi. Questo secondo aspetto avrebbe bisogno di un maggiore approfondimento, vista la sua assoluta delicatezza. Lo chiedono in molti, a ragione, a partire dal mondo cattolico e non solo.

Quando si tratta del dolore e della dignità di bambini, della tutela delle relazioni familiari e tra generazioni e della inviolabilità della perso-

na, occorre la massima attenzione e responsabilità da parte di ognuno di noi. E niente può essere più dannoso di una soluzione affrettata e non condivisa e non all'altezza della complessità dei diritti dei bambini.

In relazione all'altro aspetto e cioè al passaggio di competenze dal tribunale dei minori a quello ordinario, c'è da dire che sarebbe molto meglio istituire un nuovo tribunale della persona e delle relazioni familiari che riunifici tutte le competenze e abbia lo stesso rito processuale, anziché introdurre una norma in un provvedimento specifico, quale quello della parificazione dei figli nati fuori dal matrimonio, che non parifica effettivamente perché mantiene regole processuali diverse e meno garantiste per i figli nati fuori dal matrimonio.

C'è bisogno di una grande riforma. La sua qualità è data dal coinvolgimento di tutti gli attori, dagli avvocati ai magistrati, alle competenze non giuridiche, all'associazionismo.

Sulla vita dei bambini, sulle relazioni familiari, sul rapporto tra generazioni occorre legiferare sapendo che si interviene sugli aspetti più complessi della vita umana e che la vera innovazione consiste nel mettere al centro del sistema la persona. Per questo, come è già avvenuto durante la Riforma del diritto di famiglia non sono auspicabili forzature e banalizzazioni. Tra queste, da evitare, quella del disconoscimento del patrimonio accumulato dal tribunale dei minori, che invece costituisce una risorsa preziosa nella specializzazione per la futura riforma, come indicano le Linee Fondamentali della giustizia minorile del Consiglio d'Europa.

Oggi finalmente possiamo approvare una legge che parifichi i figli nati nel e fuori del matrimonio. Sono sicura che ognuno di noi farà la sua parte per farla approvare.

